

I segni dello Spirito nel Novecento

Una rilettura storica: il racconto dei testimoni

Convegno internazionale
Lucca, 30 settembre al 2 ottobre 2005

Prof. Avv. Guzmán M. Carriquiry Lecour
Sotto-Segretario
Pontificio Consiglio per i Laici

Con un saluto cordiale a tutti i partecipanti, dichiariamo aperto questo Convegno sullo Spirito Santo promosso e realizzato dal Rinnovamento nello Spirito Santo, dall'Arcidiocesi di Lucca, dalle Oblate dello Spirito Santo e dal Comune di Lucca, in collaborazione con il Movimento dei Focolari e la Comunità di Sant'Egidio, e che trova tra i suoi patrocinanti al Pontificio Consiglio per i Laici, al Servizio Nazionale per il Progetto culturale della Conferenza Episcopale Italiana e al Senato della Repubblica Italiana.

Il Convegno che ci riunisce in questi giorni si propone discernere i segni dello Spirito nel Novecento, attraverso di una rilettura storica abbozzata da importanti testimoni.

Se dal Concilio Vaticano II si disse autorevolmente che è stato una "rinnovata Pentecoste", questo stesso grande avvenimento ecclesiale invitava a scrutare i segni dei tempi e interpretarli alla luce del Vangelo. "Allo Spirito Santo si volgono il pensiero e il cuore della Chiesa in questa fine del XX secolo - scriveva S.S. Giovanni Paolo, preparando il Grande Giubileo -, nella prospettiva del Terzo Millennio della venuta di Gesù Cristo nel Mondo" (cfr. TMA).

Un senso di realismo, direi di umiltà, contrassegna l'atteggiamento con il quale vogliamo affrontare il tema del Convegno. Effuso "senza misura" da Cristo crocefisso e risorto, lo Spirito Santo, che è colui che costruisce il Regno di Dio nel corso della storia e prepara la sua piena manifestazione in Cristo che avverrà alla fine dei tempi" (Cfr. TMA, 45), è oltre tutte le

nostre misure di pensiero e i nostri criteri di lettura della realtà. Lo è infinitamente se lo confessiamo nella fede come Colui eternamente presente nello scambio di amore e di comunione del Dio uno e trino, nella Sua missione di rendere testimonianza della gloria di Cristo nella storia, di guidare alla verità tutta intera, di essere amore vivificante ed unificante che “riempie l’universo” e che rinnova la faccia della terra. Questa inaudita sproporzione ci spinge a domandare la Sua luce, a metterci in ascolto di ciò che lo Spirito “dice alla Chiesa e alle Chiese”, a cercare di intravedere come dischiude l’avvento dell’amore di Dio nei segreti dei cuori - lo Spirito Santo è “ciò che è più intimo del mio intimo”, scrisse Sant’Agostino -, ed a scrutare le sue primizie, l’operare del suo lievito e dei suoi semi, i suoi segni, le sue tracce, la potenza dei suoi soffi, i suoi gemiti, come nelle doglie di un parto, trasfigurando il dramma della storia. Oggi possiamo soltanto intravedere come dietro di un vetro oscuro.

Lo Spirito Santo non è accanto né sopra la realtà della storia ma opera dentro di essa. Anzi, Egli è il Mistero in cui tutto consiste e sussiste, è ciò che è più reale di tutta la realtà. Perciò, come possiamo fare una rilettura del XX secolo - come di qualsiasi altro secolo! - mettendo tra parentesi ciò che è il fondamento e la più radicale e decisiva chiave epistemologica, ermeneutica, di tutta la realtà, dell’evolversi della storia? Siamo, dunque, chiamati ad affrontare la rilettura del “novecento” con tutto il rigore della ragione - senza alcuna concessione ai “pensieri deboli” o alla tentazione “fideista” -, ma nella consapevolezza che è lo stesso esigente e coerente uso della ragione, portata sino alle ultime conseguenze, che richiama al Mistero, la cui rivelazione illumina ancora lo sguardo umano sulla realtà con una radicalità e con una totalità che la ragione non può darsi da sola.

Amici, anche nel balbettio delle nostre testimonianze e riflessioni, siamo invitati a scrutare i segni dello Spirito nel novecento, che fu anche secolo dove si manifestò ben operante lo Spirito delle tenebre, il seminatore di odio e di menzogna, come ben lo mostrano le guerre mondiali, i totalitarismi, i “gulags” e i campi di sterminio, soprattutto la “shoa”, e ancora le situazioni di miseria e di violenza subite da tante popolazioni. IL “novecento” è il secolo della più inaudita secolarizzazione e cristianizzazione, dove la pretesa di costruire il regno dell’uomo senza Dio, contro Dio, si risolve nella costruzione contro l’uomo. I paradisi promessi sfociano nelle peggiori modalità di oppressione, di distruzione e

di abolizione dell'umano. Non in vano il magistero di S.S. Giovanni Paolo II ci lascia pagine drammatiche sull'innalzamento della dialettica tra il bene e il male, tra la verità e la menzogna, nelle vicende umane contemporanee. Ma dove abbondò il peccato soprabbondò la grazia, scriveva S. Paolo, e questa è anche chiave di lettura per non essere soltanto testimoni di calamità, di lamentazioni e di denunce, ma di una speranza più forte e più grande di cui lo Spirito è custode, garante e primizia anche nel ventesimo secolo. Vorremo riscoprire, valorizzare e approfondire, durante questo Convegno, quale siano stati i semi e i segni di speranza nel secolo che si conclude anticipatamente tra il 1989 e il 1992, come si manifestano allora le lingue di fuoco del "pentecoste" dinnanzi all'ostinata, confusa e violenta costruzioni di "torre di Babele".

Le nostre riflessioni si riconoscono e si alimentano nella grande tradizione cattolica, nell'appartenenza ad un mistero di comunione reso possibile soltanto dai doni sacramentali, gerarchici e carismatici dello Spirito Santo. Questi doni dello Spirito sono come l'abbraccio della misericordia di Dio, appassionata per la vita e il destino degli uomini, risposta sopra-abbondante ai desideri di "senso" e verità, di felicità e di bellezza, di pace e di giustizia, di pieno compimento, di cui il cuore dell'uomo è fatto. Perciò, come non lasciarci illuminare dall'evento provvidenziale del Concilio Vaticano II, come non lasciarci guidare dal Magistero pontificio? E perciò, anche, non ci sorprende che sia stato il Rinnovamento nello Spirito, insieme ad altri movimenti e congregazioni, che abbia deciso di intraprendere l'iniziativa di questo Convegno. Non siamo forse nei tempi di maturazione di una fioritura di carismi nella Chiesa, da quelli della vita nascosta di tanti uomini e donne, di tanti fedeli nella quotidianità del vivere, dell'amare e del servire, e da quelli più potenti in cui la sequela di Cristo genera movimenti, comunità, associazioni, congregazioni e molte altre forme di vita nuova, cosa d'altro mondo dentro il mondo! Coloro che vivono con stupore, con gratitudine e letizia, l'opera dello Spirito nel cambiamento della propria vita, nonostante tutte le resistenze e miserie, vedono anche rigenerare in se una nuova sensibilità, una nuova cultura capace di discernere la stessa opera dello Spirito, senza preclusioni né confini, nella vita di ogni persona, di ogni popolo, nel lavoro di ogni cultura, in ogni ambito di civiltà.

Augurando felice esito ai nostri lavori, passiamo al momento dei saluti.